

Th Resort cresce e ora punta al primato

Padova, Cassa depositi investe 20,4 milioni acquisendo il 46% del capitale: «Diventeremo i leader del settore turistico»

di Eleonora Vallin

▷ PADOVA

«Entriamo nel capitale della società per supportarne la crescita, con l'ambizione di vederla diventare primo operatore nel mercato di riferimento. Il turismo è un settore strategico di particolare rilievo per l'economia del Paese e in continua crescita». Guido Rivolta, ceo di Cdp Equity, annuncia così l'ingresso nel capitale della padovana Hoteltourist. La società che gestisce tutte le strutture ricettive a marchio Th Resort, uno dei principali player turistici nazionali fondato nel 1977 da Graziano Debellini, con il marchio Tivigest.

Ieri il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti ha annunciato di avere acquisito il 46% del capitale della spa patavina, attraverso la controllata Cdp Equity, con un investimento di 20,4 milioni di euro in aumento di capitale. L'ingresso servirà a «supportare il piano di sviluppo della società che prevede di raddoppiare le dimensioni aziendali con l'apertura di oltre 10 nuove strutture alberghiere nei prossimi cinque anni» spiega Cdp. L'operazione avrà poi un rilevante impatto occupazionale, in particolare al Sud, con 8 strutture: si punta infatti ad aumentare di 3.500 unità gli addetti diretti e indiretti passando dagli attuali 5 mila a un totale di 8.500.

Ieri è stato rinnovato l'intero consiglio di amministrazione della società padovana: accanto a Debellini, ci sono ora il ceo Gaetano Casertano (indicato da Cdp) con vice presidente esecutivo Giorgio Palmucci, ai vertici anche di Confindustria Federturismo. Quattro le new entry significative: Roberto Marsella (direttore Investimenti Cdp Equity), Silvio Canettoli ad di Gate Gourmet Italia, Giorgio Franceschi, ceo Isa Istituto Atesino di Sviluppo e Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Policlinico Gemelli.

L'ingresso di Cdp in Th Resort era nell'aria da qualche anno. Se ne parlò per la prima volta nel 2014. Allora l'ex Fondo Strategico italiano (Fsi), oggi Cdp Equity, entrò nel capitale di Rocco Forte Hotels (gruppo con sede a Londra e strutture cinque stelle lusso in Italia) con un aumento di capitale da 76 milioni per acquisire il 23% del capitale.



Panoramica del Village Club Ortano Mare & residence all'Isola d'Elba: è uno dei gioielli della catena alberghiera di proprietà della società padovana Th Resort

La sfida annunciata fu quella di creare un polo italiano del turismo mettendo insieme tutta la filiera: tour operator, gestori, portali di prenotazione ma anche il patrimonio immobiliare. Un polo-holding con diverse componenti di business dove Th Resort era stata individuata come la punta di diamante per i quattro

stelle con importante focus sulla famiglia. E così è stato, ma tre anni di distanza.

La partnership con Cdp è stata testata a giugno 2017 quando Cassa Depositi, con il Fondo Italiano Turismo, ha rilevato da Th Resort le strutture di Marina di Pisticci (MT) e Marina di Sibari (CS), permettendo a Th Resorts di rafforzare

il proprio posizionamento per famiglie nelle località di mare. In seguito Cdp ha sottoscritto con Th un'intesa per trasformare i due complessi immobiliari dismessi dell'ex Ospedale a mare al Lido di Venezia e dell'ex Colonia marina di Celle Ligure (SV) «in strutture ricettive in linea con il modello di *leisure & hospitality*».

Oggi Cdp Equity - eredità di Fsi, quel fondo voluto da Giulio Tremonti quando l'Italia era preda degli acquisti francesi che rastrellavano gioielli come Bulgari e Parmalat - ha partecipazioni di minoranza in 10 aziende italiane per 3,7 miliardi di investimento.

Th Resort ha, invece, chiuso il 2016 con 46 milioni di euro

» Prevista l'apertura di 10 nuovi alberghi in cinque anni e l'aumento di 3500 occupati. Rinnovato l'intero cda della società fondata nel 1977 che già gestisce 19 strutture in Italia

di ricavi, 1,7 milioni di Ebitda e 19 strutture alberghiere su tutto il territorio nazionale: 10 nel segmento mare e 8 in montagna. Negli ultimi anni, il piano di riorganizzazione e sviluppo ha visto anche l'introduzione di una nuova linea prodotta a brand «Markando»: un tour operator di lungo raggio per la creazione di pacchetti viaggio personalizzati in Oceania, Sud America e Sud Est Asiatico. È stato quindi lanciato il portale specializzato «Not Only Travel» che propone soggiorni in hotel in tutto il mondo a tariffe agevolate oltre a servizi accessori. Nell'ultimo anno Th Resort ha quindi abbandonato cinque strutture a bassa marginalità a favore di nove nuove strutture a maggior valore aggiunto. Oggi il segmento mare è arrivato ad appaiarsi per numeri a quello montagna che era stato il core business originale dell'azienda. Ma non è finita qui.

«Pronti alla Borsa per decollare all'estero»

Il presidente Debellini annuncia l'obiettivo dei 100 milioni di ricavi tra tre anni, poi la quotazione



L'imprenditore Graziano Debellini

▷ PADOVA

«Mi auguro, anzi ne sono convinto, che questa sia la prima operazione di Cdp. Ne seguiranno altre perché si diventa grandi solo se ci si mette tutti insieme. Abbiamo rotto il ghiaccio. Non possiamo, noi italiani, stare dietro a Francia e Spagna con le ricchezze che abbiamo. Dobbiamo diventare più aggressivi e grandi». Così Graziano Debellini presidente del brand Th Resort e della Spa Hoteltourist.

Come si diventa grandi, dottor Debellini?

«Aprendo il capitale a nuovi azionisti e manager che portino competenze e professionalità come abbiamo fatto noi».

È dal 2014 che si vociferava dell'ingresso di Cdp nel vostro capitale; come mai ci sono voluti tre anni?

«In questo periodo molti investitori privati come i Tamburi o i Bonomi hanno investito nel turismo capendo che è la ricchezza economica del nostro Paese. Un business che vive di discontinuità e fatica a dare stabilità al lavoro e qualità a strutture e servizi. Servono investimenti e dimensione. Cdp cercava aziende target con minimo 100-150 milioni di fatturato, ma non esistono. L'Italia è fatta di piccole aziende turistiche, ma siccome il business è interessante e in crescita, ha deciso di investirvi a step».

ovvero?

«La prima operazione è stata nel settore immobiliare e con noi Cdp l'ha fatta, prima, rilevando le strutture di Marina di Pisticci (MT) e Marina di Sibari (CS); poi, con l'ex Ospedale a mare al Lido di Venezia e l'ex Colonia marina di Celle Ligure. Cdp compra le strutture, capitalizza le aziende e poi firma contratti di affitto lungo termine. Questa dell'aumento di capitale è una nuova operazione, diversa, che premia la nostra crescita dinamica».

Che obiettivi avete?

«Quest'anno supereremo i 50 milioni di ricavi ma abbiamo già acquisito, prima di Cdp, nuovi contratti che annunceremo dopo Ferragosto: 4 strutture in

montagna in Italia e due al mare Sardegna compresa, per 15-18 milioni di fatturato in più. Cdp ci darà la forza per il raddoppio a 100 milioni in tre anni».

E all'estero?

«Ci muoveremo commercialmente, vogliamo portare sempre più persone dal mondo nei nostri villaggi. Ma in questo momento non abbiamo la forza di raddoppiare in Italia e investire all'estero».

Un traguardo solo rimandato, dunque?

«Fra tre anni. Ci siamo presi l'impegno di verificare nel 2020 l'entrata in Borsa per allargare la compagnia sociale e prepararci al salto internazionale».

(e.v.)

LUCI E OMBRE NEI CONTI DELLE SEMESTRALI

Atlantia, redditività e utili in crescita

TREVISO. Redditività e utili in crescita per Atlantia nel primo semestre del 2017. Al giro di boa dell'esercizio il gruppo registra un'Ebitda pari a 1.728 milioni in aumento del 10% (+6% su base omogenea) e un utile di pertinenza del gruppo pari a 518 milioni, in aumento del 25% (+6% su base omogenea). Il cash flow operativo del periodo è pari a 1,205 miliardi, in aumento del 10% (+8% su base omogenea). Gli investimenti operativi si attestano a 478 milioni. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2017 pari a 11,421 miliardi di euro con una diminuzione di 256 milioni rispetto al 31 dicembre 2016.

Stefanel, assemblea il 21 settembre

TREVISO. Ricavi a 59,1 milioni (67,5 milioni nel primo semestre 2016) a -8,4% ma per Stefanel aumenta il margine lordo industriale dal 53,9% al 56,1%. Il risultato netto dei primi sei mesi è di -12,2 milioni. Così i dati approvati ieri dal Cda che ha fissato il 21 settembre (1ª convocazione) l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale. La società ha ancora in corso un processo di ristrutturazione patrimoniale e finanziaria ma ha firmato pochi giorni fa con le banche un nuovo accordo sul debito già depositato in Tribunale che prevede 23,8 milioni di nuova finanza. La posizione finanziaria netta oggi è di 95,5 milioni (84,7 a fine 2016).

Banco-Bpm cede Aletti per 700 mln

VERONA. Banco-Bpm ha ceduto ad Anima Holding per 700 milioni di euro in contanti il 100% di Aletti Gestielle. La banca ha comunicato ieri i dati contabili dei primi sei mesi che si chiudono con un utile netto pari a 94,2 milioni di euro, rispetto alla perdita netta di 230 milioni di euro realizzata nel primo semestre dello scorso esercizio. I crediti deteriorati netti sono in calo di 2,9 miliardi di euro rispetto al primo semestre 2016 e di 2 miliardi rispetto a fine anno, con un'incidenza sul totale degli impieghi in calo dal 15% al 13%. Le rettifiche sui crediti sono quasi dimezzate a 647 milioni, contro gli 1,14 miliardi del 1° semestre 2016.

Masi soffre il calo dei consumi globali

VERONA. Il gruppo vitivinicolo Masi ha totalizzato nel primo semestre 2017 29,2 milioni di euro di ricavi (-1%) ed Ebitda in leggero calo a 6,7 milioni. L'utile netto di periodo è di 2,5 milioni (3,1 milioni nel primo semestre 2016). «I consumi nel mercato globale non sono brillanti - sottolinea il presidente Sandro Boscaini - la competizione è elevata e la proposta estremamente segmentata. Il tutto rende difficile la performance dei vini fermi premium italiani. Ma lavoriamo nel lungo periodo per mantenere l'autorevolezza di un brand di vini di qualità».

▷ PORTOGRUARO

Marzotto di Santa Margherita investe nei vini Cantina Mesa

«La famiglia Marzotto e la famiglia Sanna lavorano insieme per portare con maggior forza nel mondo i prodotti della Sardegna, in particolare i suoi nobili vitigni: Vermentino, Carignano del Sulcis e Cannonau». Così Santa Margherita Gruppo Vinicolo annuncia l'acquisizione della quota di maggioranza di Cantina Mesa, a Porto Pino, nel Sulcis Ighesiente. Cantina Mesa, è stata fondata da Gavino Sanna, uno dei maestri della comunicazione moderna, che manterrà una quota importante e un ruolo di rilievo nella newco. Cantina Mesa è una delle pro-

tagoniste della rinascita e della riscoperta dei grandi vini della Sardegna, con una produzione annua di quasi 750 mila bottiglie ed un fatturato atteso nel 2017 di circa 4 milioni di euro. «Con l'ingresso della famiglia Marzotto, si apre una nuova stagione di crescita» sottolinea Gavino Sanna. «Cantina Mesa è un gioiello del nostro Mediterraneo: cercavamo da tempo un'opportunità in Sardegna - aggiunge Gaetano Marzotto, presidente di Santa Margherita -. Questa collaborazione va letta come il segno della volontà del nostro Gruppo di completare la sua presenza nelle regioni italiane più vocate alla viticoltura».